

I. Prolegomeni

§ 1. La regione.

Questo libro riguarda tutto il Sottoceneri, cioè la parte del Canton Ticino a sud del Ceneri fino a Chiasso, ossia i distretti di Lugano e di Mendrisio. Si pone subito un interrogativo: può questa regione essere definita un'unità? Non è arbitrario e antistorico seguire gli attuali confini politici anche per una trattazione di storia medioevale, storia dunque anteriore all'occupazione da parte dei Confederati?

E' certo che dal punto di vista geografico non ci troviamo di fronte a una regione ben delimitata, come, per esempio, le valli di Blenio, Leventina e Mesocco ¹⁾. La regione delle Prealpi qui muta aspetto di continuo, pertorsa non da valli semplici e volte nella stessa direzione, bensì da catene di colline e da acque che corrono in ogni direzione, separando e congiungendo. Lo stesso lago di Lugano, coi suoi tentacoli che si estendono da tutte le parti, è un simbolo di questa configurazione geografica e delle strette relazioni con le regioni confinanti. Esso non appartiene completamente alla Svizzera: sono italiani il ramo di Porlezza, con la Valsolda e Osteno, come pure il golfo di Porto Ceresio e l'adiacente riva fino alla Tresa; senza parlare di Campione, la cui condizione di territorio staccato ha un'origine particolare ²⁾.

Tuttavia anche per il Medioevo si può parlare di una regione luganese. Già parecchi secoli prima dell'occupazione svizzera i suoi confini politici erano fissati nella forma attuale. Il confine sul ramo di Porlezza, verso la Valsolda e la Val Cavargna, segue la cresta che dal Boglia si allunga fino al monte Grande, ed è l'antico confine tra le diocesi di Como e di Milano e, nello stesso tempo, tra i comitati del Seprio e di Lecco ³⁾. Segue poi, a nord, il confine verso il comitato di Bellinzona (Isona e Medeglia erano appartenuti fino al 1500 a Lugano) ⁴⁾, e verso il Locarnese, regioni dunque che, pur essendo soggette, come Lugano, ecclesiasticamente e politicamente

¹⁾ Meyer, Blenio p. 6 sgg.

²⁾ v. § 7 cifra 2.

³⁾ cfr. Barrera pag. 30.

a Como, tuttavia si distinguevano dalle altre come antichi distretti autonomi⁵⁾. Nel 1367 fu posto un termine, sul Monte Ceneri, là dove i confini delle tre regioni si toccano⁶⁾. Verso ovest la catena del Tamaro separava, fino alla Tresa, il Malcantone comasco dalla milanese Val Vedasca ed era, da tempi immemorabili, tanto confine ecclesiastico quanto politico⁷⁾. Il confine sulla Tresa non è così antico. In origine Lavena e Marchirolo appartenevano, coi rispettivi villaggi, alla pieve di Agno. Ma probabilmente le relazioni non furono mai molto strette, essendo possibili in un solo punto, a Ponte Tresa. I territori a sud della Tresa si resero ecclesiasticamente già presto più o meno indipendenti⁸⁾. Politicamente furono staccati dal Luganese comasco in modo definitivo nel 1170 e da allora rimasero sotto il dominio di Milano⁹⁾.

Da questa epoca dunque esistono i confini del Luganese nella loro forma attuale, confini che riuniscono le tre antiche pievi¹⁰⁾ di Lugano, Agno e di Capriasca nella *vallis Lugani*, che incontriamo già nel secolo XII come concetto geografico¹¹⁾, e dal secolo XIV come unità amministrativa¹²⁾.

Ancora molto meno definiti geograficamente e anche politicamente in parte di origine più recente, sono invece i confini nella regione a sud del Ceresio. Buone comunicazioni, legate a molteplici interessi, univano da

⁴⁾ v. Pometta I 167 segg., III 146 sgg.

⁵⁾ Per l'estensione del Locarnese v. C. Meyer, Cap. 1 sgg.

⁶⁾ Boll. stor. XXXV 52, 1367 nov. 9. — Compagno come parti: Comune et comitatus Bellinzona, comune et plebs Locarni, comune et vallis Lugani. Vengono posti 5 termini tra i territori di Bellinzona e di Locarno, il più alto ad vallegium de Canegio cerbino subtus stratam Franciscam, il secondo iuxta ecclesiam sancti Leonardi (Robasacco) ecc., il più basso in fondo montis Cineris. Testimoni del Luganese assistevano solo alla posa del termine più alto; perciò si può ben considerare come un termine fra 3 territori. Pare che il confine si scostasse poco dall'attuale. Robasacco, che sorse solo più tardi, apparteneva al comune di Medeglia (ecclesiasticamente fino al 1809, v. Maspoli pag. 136 seg.).

⁷⁾ Il villaggio più alto della Val Vedasca, Indemini, appartiene alla Svizzera, ma non a Lugano, bensì, fin dall'antico, al Gambarogno Locarnese. V. Meyer, Capit. 4 nota 5. — La Val Vedasca a Luino v. De Vit, Il lago maggiore III 555.

⁸⁾ Maspoli 139.

⁹⁾ V. § 9 nota 41 segg.

¹⁰⁾ Pieve è la circoscrizione dell'antica parrocchia rurale. Per il suo significato extraecclesiastico v. § 10 nota 35 segg.

¹¹⁾ 1110 e 1159 possedimenti del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro: in Valle Luana, cioè a Davesco, Canobbio, Brè. — 1156 incursione dei Milanesi in vallem de Lugano (MGH SS XVIII, 367). — 1187 Guidino, Cadro, Canobbio, Cadempino (Pieve di Lugano), Bedano (Pieve di Agno): in valle Luani, v. § 7 nota 45. — 1222 vallis Ursarie (Pieve di Capriasca) in territorio vallis Lugani. (v. § 6 nota 196). — Inoltre nel Malcantone: Novaggio 1298 (CT. p. 159), Bedigliora 1351 (§ 8 nota 25a). Vallis Arosii vallis Lugani 1332 (§ 8 nota 43).

¹²⁾ v. § 15 nota 64 sgg.

tempi remoti Arogno e la Val di Muggio con la Val d'Intelvi¹³⁾. A occidente la valle del Gaggiolo si apre verso Varese, di modo che qui, benchè ecclesiasticamente i confini della pieve fossero anche quelli della diocesi, pure l'influenza milanese si faceva sentire fortemente¹⁴⁾. Infatti un comune, quello di Saltrio, nell'anno 1170 cadde infine politicamente sotto il dominio di Milano. Da allora anche questo confine meridionale del Sottoceneri rimase immutato. Nel secolo XV la pieve di Riva San Vitale fu annessa politicamente al Luganese, e probabilmente fu solo allora che ad essa si estese il concetto geografico di Lugano¹⁵⁾. La pieve svizzera più meridionale, Balerna, è ancora meno distinta — geograficamente — dal circostante territorio italiano. Il confine segue in tutte le direzioni, sui colli e nelle valli, i limiti casuali degli antichi territori comunali. Idrograficamente la regione è addirittura spezzettata: mentre le acque provenienti dal Generoso e da Stabio, Ligornetto e Mendrisio scorrono attraverso il Lavaggio nel Ceresio, la Breggia, uscendo dalla val di Muggio, si volge a est verso il lago di Como e, attraverso il Gaggiolo, una piccola parte del territorio manda le sue acque perfino nell'Olonza e nel Po. Ma anche ecclesiasticamente e politicamente non v'è qui un confine antico. A sud la pieve di Balerna tocca quella di Uggiate, pure comasca, e il *suburbium* stesso della *civitas* di Como, il quale comprendeva perfino l'attuale borgo svizzero di Chiasso¹⁶⁾. In queste circostanze le relazioni economiche e sociali erano molto attive¹⁷⁾, e anche la dipendenza politica dalla città era molto stretta¹⁸⁾. Ma questo stato di cose era già cambiato prima dell'occupazione da parte dei Confederati. Questi infatti non staccarono a caso una parte del Comasco, ma tale separazione era già avvenuta un secolo prima. Dal 1416 la pieve di Balerna, compreso Chiasso, è, come la Val Lugano, separata da Como. Non è però incorporata nella Valle

¹³⁾ Per i nobili di Mendrisio v. doc. 2, 3 (1033, 1038). Tra i comuni di Cabbio e di Cerano-Vellio v. § 10 nota 83.

¹⁴⁾ v. § 6 nota 12 segg. de Besozzo. — Successive connessioni col comitato del Seprio v. § 9 nota 31 segg.

¹⁵⁾ 1478 nov. 17. loco de Codelaco de questa Vallugano, BA. 25. — 1528 giugno 20. Doragno plebis Ripe S. V. vallis Lugani (Torriani, n. 24).

¹⁶⁾ Ecclesiasticamente le località viciniori alla città formavano la pieve di Zezio. V. Per. II 9 segg. Chiasso vi appartenne fino al 1885, v. Racc. II 175.

Politicamente: 1356 sett. 26, v. § 9 nota 75. — 1375: *Femptor del datium furnorum in Como possit tenere duos furnos in civitate Cumarum et alios tres in castellantia Baradelli, in Classio et in Zezio* (Vet. mon. IV 39).

¹⁷⁾ V. amministrazione dei possedimenti vescovili ed ecclesiastici § 8 nota 130 segg., 157, 201 segg.; relazioni dei nobili di Mendrisio con la città di Como e la pieve di Uggiate v. § 6 nota 44, 61; nel sec. XII, esisteva anche un consorzio fra i capitoli delle tre pievi di Riva S. Vitale, Balerna e Uggiate, v. CT. 8, 10.

¹⁸⁾ v. § 15 nota 63, § 16 nota 83, 84.

suddetta, ma forma un organismo politico a sè. Mentre Riva S. Vitale, almeno con le terre sul lago, tende verso Lugano, Balerna invece se ne stacca per la maggior parte e guarda verso Como. Perciò la separazione da questa città non era in generale affatto desiderata¹⁹⁾, e le relazioni economiche e sociali sono rimaste in parte attive fino al giorno d'oggi.

Tuttavia il Mendrisiotto condivise gli stessi destini politici del Luganese già per tutto il sec. XV, e in conseguenza anche sotto i Confederati, nei secoli successivi. E' quindi giusto parlare, sia geograficamente sia storicamente, di due regioni che però, per gli eventi e volontà di uomini, furono ammembrate nel tardo Medioevo²⁰⁾.

Ma anche queste due regioni non formano due unità, ma si suddividono in vari piccoli sottodistretti con particolari caratteri che hanno anche effetti storici. Neppure le pievi possono essere considerate come unità territoriali. La maggiore di esse, quella di Agno, si estende lungo la grande strada dal Ceneri fino nella Val Ganna, verso Varese. Già fu accennato come la parte più meridionale, la val Marchirolo, avesse una vita sempre più indipendente, fino a giungere a una separazione totale. Ma anche il restante territorio è variamente configurato. La parte superiore della valle del Vedeggio forma un territorio ben distinto, che da Taverne in su porta il nome di val Carvina. A S. Martino di Bironico, la chiesa matrice di tutte le parrocchie della valle che si rese talora assai indipendente da Agno²¹⁾, tale unità è dimostrata storicamente. Uguali decime²²⁾ alpi e boschi in comune²³⁾ dimostrano una originaria comunità economica tra questi paesi. Può darsi che la Carvina non appartenesse in origine nemmeno alla pieve di Agno ma a Milano, come la vicina Capriasca, con la quale, ancora nel sec. XII, si opponeva alla dominazione comasca.

La parte inferiore della valle del Vedeggio era divisa longitudinalmente dal letto paludoso del fiume²⁴⁾. Perciò solo il pendio occidentale apparteneva alla pieve di Agno, quello orientale a Lugano. Solo a sud, dove il lago rende nuovamente possibile una comunicazione, la pieve di

¹⁹⁾ v. § 17 nota 69.

²⁰⁾ Per i confini nei particolari v. l'opera di Adami, Storia dei confini, edita dallo Stato maggiore generale italiano.

²¹⁾ v. Maspoli 115 segg. — E' solo un caso che le due altre chiese della pieve presto dotate di autonomia, quelle di Sessa e di Marchirolo — in regioni che politicamente, del tutto o in parte, percorsero vie proprie — fossero dedicate a S. Martino come la chiesa di Bironico?

²²⁾ v. doc. 35.

²³⁾ v. doc. 40 e § 10 nota 71 segg.

²⁴⁾ La regolazione del Vedeggio fu compiuta solo nel sec. XIX.

Agno penetra nel Luganese, estendendosi verso le alture di Muzzano e Montagnola. Nella valle del Vedeggio stessa le relazioni si svolgono tra i paesi del piano e quelli sui pendii. Bedano e Manno sono strettamente legati ad Arosio ²⁵⁾ Bosco a Cademario ²⁶⁾, Bioggio a Gaggio ²⁷⁾.

I villaggi del Malcantone ²⁸⁾, separati per lo più da profonde valli e da letti di torrenti, assumono ciascuno una posizione particolare nel paesaggio e costituiscono anche storicamente piccoli mondi a sè. Specialmente nel campo economico e sociale presentano un'impronta assai particolare. Arosio è un villaggio i cui contadini sono quasi tutti liberi e coltivano terre proprie; Mugena invece è suddiviso tra parecchi proprietari laici ed ecclesiastici ²⁹⁾; Fescoggia è un feudo del Capitolo del Duomo, mentre a Beno il monastero di S. Abbondio, pur avendo la signoria temporale, non possiede però tutte le terre ³⁰⁾. Più in giù, dove lo spazio si allarga e le comunicazioni sono più facili, questo fatto risulta anche storicamente, dall'unione in castellanza di Novaggio, Banco, Bedigliora e Curio ³¹⁾. I pendii che scendono verso la Tresa si staccano del tutto da Agno e dal Luganese. Sotto S. Martino di Sessa questa regione costituì presto una circoscrizione separata ecclesiasticamente ³²⁾; anche dal lato economico i nobili di Sessa tendevano a Luino e a Milano ³³⁾.

Anche la pieve di Lugano si compone di territori assai diversi e che ebbero, in parte, una forte vita autonoma. Al borgo di Lugano si aggiunsero, oltre le terre più vicine, i villaggi lungo la strada del Ceneri fino a Lamone, dove essa si riunisce col tronco che arriva da Varese: poi i due monti che fiancheggiano il golfo di Lugano, S. Salvatore e Brè, le valli che li rasentano: la val Scairolo e la valle del Cassarate. La prima si può raggiungere facilmente da Lugano, ma manda le sue acque in direzione opposta, verso la riva milanese di Brusimpiano. Anche questo particolare geografico ha le sue conseguenze storiche. Precisamente qui si stabilirono

²⁵⁾ v. § 6 nota 130 segg. Rusca-de-Bedano, inoltre § 8 nota 21, § 14 nota 34.

²⁶⁾ Bosco nel Medioevo = Cademario inferiore, v. § 8 nota 219 segg., specialm. nota 228, un comune con Cademario superiore (e Bioggio) v. § 10 nota 78 seg. — Ma in parte anche già separato, così 1335 (CT. p. 195), ecclesiasticamente unito fino 1807 (Maspoli 96), politicamente fino al 1783.

²⁷⁾ Oggi riuniti in comune v. anche § 10 nota 78 seg.; separati 1335 (CT. p. 195).

²⁸⁾ Probabilmente da maglio. Nel Medioevo la valle è chiamata regolarmente vallis Arosii.

²⁹⁾ v. luoghi menzionati § 5 nota 25.

³⁰⁾ v. § 8 nota 190 segg. e 231 segg.

³¹⁾ v. § 10 nota 121 segg.

³²⁾ Maspoli p. 57, i cappellani provenivano quasi tutti dal Milanese.

³³⁾ v. § 6 nota 155.— L'influenza del vescovo giungeva economicamente fino a Croglia e Castelrotto, ma non verso Sessa e Astano, v. § 8 nota 44.

nobili milanesi e l'abbazia di Disentis che aveva ricchi possedimenti nel territorio milanese antistante ³⁴⁾).

Ma è a Morcote, che appare ancor più evidente la tendenza ad orientarsi in direzione opposta a Lugano. Quell'antico borgo non è soltanto dal punto di vista geografico situato al di là del monte, ma ha cercato di tenersi lontano dal capoluogo della pieve anche politicamente, ottenendo da Milano una quasi completa autonomia. Ciò vale pure, se non in misura così accentuata, per Carona ³⁵⁾.

I villaggi nell'altra metà della pieve, su le due sponde del Cassarate, non presentano tali tendenze autonomiste, il loro centro geografico naturale è infatti Lugano. Solo i villaggi più interni, Sonvico, Dino e Villa, posti sui pendii che delimitano la vista da Lugano e appoggiantisi ai declivi ricchi di alpi e di boschi, che dietro vi si estendono, giunsero a una comunità staccata e opposta a Lugano, espressa nell'antica *curtis* e più tardi nella castellanza di Sonvico ³⁶⁾.

Come per Sonvico, così è da intendersi, geograficamente, la formazione storica della pieve di Capriasca ³⁷⁾: ecclesiasticamente sempre, politicamente a lungo territorio milanese circondato dal Comasco ³⁸⁾, e strettamente unita nella comunità di pieve ³⁹⁾. Anche qui i villaggi si affacciano ai pendii. L'ampia e libera posizione del convento del Bigorio è un simbolo della situazione di questa regione. Anche alla Capriasca estesi alpi offrono appoggio per l'autonomia. Anzi, si direbbe che, per assicurarsi la vita indipendente, si sia aggrappata ai monti alle sue spalle perchè, economicamente e politicamente, si spinge molto addentro nella valle d'Isone ⁴⁰⁾. Anche sul pendio meridionale della Valcolla la Capriasca fece opera di colonizzazione. Roveredo, Bidogno, Albumo, Corticiasca segnano le tappe di questa avanzata fino nelle parti più alte ⁴¹⁾. Il pendio meridionale era stato occupato in ugual modo partendo da Sonvico ⁴²⁾.

³⁴⁾ v. § 6 nota 17 segg. e § 7 nota 56.

³⁵⁾ v. § 16 nota 130 segg.

³⁶⁾ v. § 8 nota 244 segg. e § 16 nota 160 segg.

³⁷⁾ Nel Medioevo sempre Criviasca, anche Cliviasca. Forse della stessa radice di Clivio (presso Stabio, cfr. Muggio, Muggiasca ecc.). Le due località nei documenti del 1170 Rovelli II n. 12-14 Criviasco, Cliviasca, Criviasca, Clivio, Clivo.

³⁸⁾ Politicamente assorbite da Como alla fine del sec. XII., v. § 9 nota 42, 49 segg. Ecclesiasticamente milanese fino alla creazione del vescovado di Lugano nel 1885.

³⁹⁾ v. § 10 nota 35 segg.

⁴⁰⁾ A proposito del confine al di là delle creste, v. Haushofer. *Passstaaten in den Alpen*, p. 36, 48, 51 segg.; inoltre per Bormio, Bregaglia, Piuro, Chiavenna, Leventina, Mesocco: *Bündner Monatsblätter* 1925 p. 241 nota 55 e *Jahresbericht der hist. ant. Ges. von Graubünden* 1928 p. 25.

⁴¹⁾ Questi villaggi ecclesiasticamente appartengono alla Capriasca, mentre l'altra Val Colla a Lugano. V. anche § 2 nota 30.

⁴²⁾ v. § 10 nota 114.

Di lì passava nel Medioevo l'unica comunicazione tra il Luganese e la parte superiore della Val Colla ⁴³⁾, la quale, quasi completamente isolata, fermava un altro piccolo mondo a sè. Quasi inesistenti i legami col Luganese, tranne la dipendenza politica, per cui si potrebbe pensare che la valle sia stata colonizzata dall'altra parte, ossia da Porlezza, e solo più tardi sia stata unita a Lugano ⁴⁴⁾.

Al porto di Riva S. Vitale faceva capo una pieve comprendente: da un lato le due sponde del ramo meridionale del lago, dall'altro il paese montuoso a occidente di quello, escludendo ogni unità geografica tra le due parti. Quindi anche storicamente non si può accertare altra unione all'infuori di quella ecclesiastica. Anzi, è sintomatico che proprio qui per primo, in un solo paese, Rovio, nel 1213 abbia fondato una propria parrocchia ⁴⁵⁾. Una tendenza a sciogliersi in gruppi più piccoli e geograficamente più naturali è dimostrato dalla suddivisione di questa pieve in terziari ⁴⁶⁾.

Anche la pieve di Balerna non è unitaria. Uno spartiacque poco elevato separa idrograficamente la regione del Lavaggio da quella della Breggia, cioè il Ceresio dal Lario. A questa bipartizione geografica corrisponde esattamente quella storica. Troviamo infatti non uno ma due capoluoghi: Balerna, centro ecclesiastico, Mendrisio, economico e politico. La loro tensione e rivalità produsse nel sec. XV una separazione amministrativa ⁴⁷⁾, che divenne perfino ecclesiastica nel sec. XVI ⁴⁸⁾. Assai più antiche sono però le differenze nella struttura economica e politica. Mendrisio e i villaggi da esso dipendenti — Genestrerio, Capolago, Salorino ⁴⁹⁾ — sono privi di possedimenti vescovili ed ecclesiastici, che sono invece assai diffusi nel compendio di Balerna ⁵⁰⁾. Così la struttura geografica della regione ha per conseguenza il raggruppamento dei paesi in organismi storici.

L'influenza territoriale su la storia non si limita però a questo. Il suo carattere appare anche evidente nelle particolarità della vita storica. Come

⁴³⁾ v. § 3 nota 71.

⁴⁴⁾ Mancano completamente possedimenti vescovili e in genere ecclesiastici. Per i diritti della chiesa di Lugano v. § 2 nota 31.

⁴⁵⁾ Mon. 1924 18.

⁴⁶⁾ CT. p. 209 seg.

⁴⁷⁾ v. § 16 nota 69 segg.

⁴⁸⁾ Racc. III 316. Pieve di Mendrisio.

⁴⁹⁾ Genestrerio non fu mai nel Medioevo comune autonomo. — Capolago solo nel sec. XV, v. § 2 nota 32. — Salorino presto autonomo, comune nel 1335, v. Cod. Tic. p. 193 e 209, tuttavia economicamente la stessa situazione di Mendrisio, v. § 8 nota 122.

⁵⁰⁾ v. § 8, 7. Anche a Ligornetto e a Stabio, nel compendio di Mendrisio, tuttavia qui nettamente separati da Balerna.

la configurazione geografica e la varietà delle relazioni ostacolarono la determinazione di un confine — per cui proprio per questa regione Como e Milano lottarono più a lungo quando stavano costituendosi in vasti organismi statali⁵¹⁾, — così la struttura interna determinò in gran parte la storia locale. Là dove ogni località ha una sua posizione caratteristica — e proprio in ciò risiede il fascino di questa regione per il viandante, a cui ogni passo rivela aspetti nuovi — ivi si forma pure una coscienza particolare, radicata localmente e non regionalmente; e da essa nasce una propria volontà politica. Il separatismo tenta qui sempre e dappertutto di sfasciare le maggiori associazioni. Come Lugano tende a staccarsi da Como⁵²⁾; così fa Mendrisio rispetto a Lugano, Balerna rispetto a Mendrisio⁵³⁾; così si emancipano Morcote, Carona, Sonvico, Ponte Capriasca come terre privilegiate della valle di Lugano⁵⁴⁾. Così qui si sfasciano già presto le associazioni basate sui beni in comune, e già frazioni minime si trasformano in comuni⁵⁵⁾. Un tale separatismo non si afferma pacificamente. La forte coscienza locale crea necessariamente contrasti e tensioni tra villaggio e villaggio.

Nascono quei dissidi e quelle lotte che prolungano nel Luganese fino nel sec. XV l'antica ostilità tra guelfi e ghibellini⁵⁶⁾. Queste fazioni sono precipuamente di natura locale. Sonvico e Carona, per es. non cessano di essere guelfi, mentre la Capriasca è ghibellina⁵⁷⁾. Ancora oggi queste antiche inimicizie hanno una certa influenza nella vita dei partiti⁵⁸⁾. Non vi è forse nessun cantone svizzero che presenta, ancora nel sec. XIX, una storia così agitata come quella del Ticino. E non sembra forse che ciò sia già prestabilito dal paesaggio, dove anche ruscelli vicini scorrono in direzione opposta, e perfino il lago comune sembra scomporsi in parecchi rami?

§ 2. *Il fattore demico.*

1. La tradizione locale si occupò spesso dell'origine dei Ticinesi e delle stirpi a cui appartengono. Ma la più parte di quanto è riferito è da

⁵¹⁾ § 9 nota 31 segg.

⁵²⁾ v. § 12 nota 41 segg.

⁵³⁾ § 16 nota 37, 70 seg.

⁵⁴⁾ § 16 nota 128 segg.

⁵⁵⁾ v. luoghi menzionati § 10 nota 143.

⁵⁶⁾ Per. IV 71 sgg. v. § 17.

⁵⁷⁾ Per II e IV, per es. § 16 nota 8 segg.

⁵⁸⁾ Per es. Sonvico-Tesserete

considerarsi favola o, per lo meno, congettura incerta¹⁾. E' certo però che la fertile terra venne abitata assai presto²⁾. Al tempo dell'occupazione romana risiedeva qui, probabilmente, la stirpe degli Orumbovi, stanziata anche a Como e nei dintorni, mentre a settentrione del Ceneri confinavano i Leponti³⁾.

Ancora non è risolto il problema se essi fossero di stirpe celtica o ligure. Dappertutto si rinvengono suppellettili, avanzi di costruzione e iscrizioni dei tempi romani⁴⁾. Le sedi plebane, specialmente Riva S. Vitale e Balerna coi loro battisteri paleocristiani sono località che risalgono a quest'epoca⁵⁾. Anche nella toponomastica i diversi *vici* (Sonvico, Mezzovio, Vico Morcote), e inoltre Taverne e altri luoghi, sono da considerarsi di origine romana. Le iscrizioni sono però piuttosto rare e non danno molte notizie sulle condizioni politiche. Da certi nomi di famiglie comasche si crede di poter attribuire almeno il Mendrisiotto alla *civitas Comum*⁶⁾.

2 Tutto quanto concerne il Ticino nell'epoca delle invasioni e le tracce che esse lasciarono nella popolazione si sottrae in complesso alla nostra conoscenza. Negli anni 568—72 i Longobardi conquistarono la pianura del Po, e ancora nello stesso secolo si spinsero nelle valli alpine. Intorno al 590 si scontrarono coi Franchi nei pressi di Bellinzona e di Ponte Tresa⁷⁾. Tracce archeologiche dei Longobardi compaiono sin dall'inizio del sec. VII.

¹⁾ v. per es. Baroffio p. 5 segg. secondo Ballarini, Lavizzari, Francini: tribù greca degli Orobi, occupazione etrusca, poi gallica. Castelli gallici a Pontegana, Magliaso, S. Martino presso Lugano ecc.

²⁾ v. D. Viollier, Il Ticino nelle epoche preistoriche, in Rivista archeologica di Como, fasc. 92/93.

³⁾ F. Stähelin, Die Schweiz in römischer Zeit, p. 145.

⁴⁾ così per es. Baroffio 37 segg. — Corpus inscriptionum latinarum V, 5442 segg.

⁵⁾ Per Riva S. Vitale v. Boll, stor. XXXIII 95 segg.; a Balerna nuovi scavi il cui risultato non è ancora noto a fondo.

⁶⁾ Stähelin op. cit. p. 505. Non mi sembra riuscito il suo tentativo di aggiudicare i territori alle civitates seguendo i confini diocesani di più tardi. Egli attribuisce la parte settentrionale del cantone a Milano, Mendrisio a Como. Con ciò in un primo luogo vien sorvolato il Luganese, in secondo tempo non si prende in considerazione che Bellinzona e Locarno ecclesiasticamente non dipendevano da Milano, come le tre Valli, ma da Como. Forse il vincolo con le città lombarde non era molto stretto, press'a poco attribuzione della popolazione indigena come appendice avente diritti minori (come i Bergalei, Stähelin p. 90). [Far derivare la sigla LVGA — abbreviazione del nome Lugano cfr. 1208, 18 ott. (S. Abbondio 104), 1209 14 nov. (S. Ambrogio 314, n. 66) — da Legio quinta Gauni auxiliares è puramente fantastico]. La cristianizzazione del paese per opera di missionari milanesi e comaschi avvenne perciò in un certo qual modo in libera concorrenza e le casualità che ne risultarono diventarono più tardi la base della configurazione diocesana, con punte singolari e con territori staccati (enclaves).

⁷⁾ vedi § 3 nota 12.

Viollier conclude dalla loro rarità che i Longobardi non si stanziarono definitivamente nel Ticino, o tutt'al più con poche famiglie isolate⁸⁾. Il richiamo alla professione di legge essendo assai raro nei nostri documenti, non possiamo, neppure per questa via, valutare l'entità delle componenti longobarde nella popolazione ticinese. E' certo però che un notevole gruppo di signori Longobardi possedette beni nel Sottoceneri: erano in parte forestieri come, per es. nel 962, due fratelli di Carbonate a Bissone⁹⁾ o, nel 1078, Contessa e i suoi figli di Milano, nella Capriasca¹⁰⁾; ma in parte erano indigeni. Tra questi possiamo annoverare Totone di Campione e il suo parentado¹¹⁾ i cui possedimenti abbastanza estesi passarono poi al monastero di S. Ambrogio, e anche uomini di Magliaso, Morchino, Balerna, Pontegana ecc., che compaiono come suoi soci e testimoni¹²⁾. Di sicura origine longobarda è però una delle schiatte gentilizie in seguito più importanti: quella dei Torriani e del loro parentado a Mendrisio. Ci è tramandato che parecchi dei loro antenati¹³⁾, tra i quali uno vissuto nel sec. XIII, professavano la legge longobarda¹⁴⁾.

Oltre a ciò i processi del 1140 e 1142 a Mendrisio attestano la presenza di arimanni¹⁵⁾ ed è chiaro, da questi documenti, che essi si identificano con quella famiglia gentilizia¹⁶⁾.

⁸⁾ v. Viollier loc. cit., anche Bognetti 163: la legge longobarda era generale «tranne appunto nella regione a nord di Como».

⁹⁾ CL. 665.

¹⁰⁾ v. doc. 5.

¹¹⁾ Certamente in nessun luogo un richiamo alla legge. Ma i nomi parlano abbastanza chiaro: Toto, Sigerard, Arochis, Peresendo, Gisepert, Anscaus, Walteram, Agelmund, Gundoald, Anstruda, Magnerada, Walderada (CL. 3, 4, 6, 13, 16, 40, 41, 53, 56, 63, 67, 70, 74, 78, 83, 86 ecc.) 716-807.

¹²⁾ v. § 6 nota 5, 77, 80, 149.

¹³⁾ v. doc. 2, 3, 4 (1033, 1038, 1054).

¹⁴⁾ 1231, 13 ott. dominus Petrachus f. c. domini Marchiri de Ture de Mendrixio... qui confessi fuerunt se lege vivere Lombarda (Meyer, Blenio doc. p. 38).

¹⁵⁾ Per i processi v. § 4 nota 25 segg. Che gli arimanni siano considerati coloni militari (v. Fedor Schneider 102 segg.) o no, ciò non muta nulla riguardo la loro origine longobarda.

¹⁶⁾ Mentre nel 1140 compaiono a fianco dei conti Marchesem et Pedracium germanos de loco Mendrixio et omnes vicinos de ipso loco Mendrixio per eorum missos.... qui aderant propter comune ipsius loci per aggiudicare a questo, contro le pretese di Locarnus de Besoccio, il fodrum regale e l'arimannia, compaiono nel 1142 i messi di 50 nominati singolarmente, i quali asseriscono che essi nunquam dederunt ipsum fodrum, nec dare debent, nec ullus homo de ipso loco dare debet fodrum regale, nisi sit arimannus. Quindi non tutti gli abitanti di Mendrisio sono arimanni e questi non figurano tra i 50 nominati. Tra coloro che qui non figurano ci sono appunto quei fratelli Marchese e Pedracius che nel 1140, quando comparve l'intera popolazione, in primo luogo ed essi solo vengono chiamati col loro nome e quindi si possono considerare come capi del comune e avendo anche uomini ai loro ordini potevano diventare pericolosi alla

E' molto probabile che Mendrisio abbia rappresentato una specie di colonia militare longobarda¹⁷⁾, e ciò si accorda con la tradizione, secondo la quale il re Liutprando avrebbe concesso privilegi al borgo¹⁸⁾. Probabilmente Mendrisio è divenuto importante solo per merito dei Longobardi, sorpassando così Balerna, l'antico centro della pieve: infatti, se nell'epoca romana Mendrisio fosse stato la località principale, sarebbe certamente diventato sede plebana.

E' incerto se vi siano state altre colonie simili, se altre famiglie nobili nel paese risalgano ai Longobardi. Si potrebbe congetturarlo per i capitani di Sessa, sul cui castello, ancora nel 1240, l'Impero faceva valere diritti¹⁹⁾. Ancor più difficile rispondere alla domanda se l'origine longobarda si possa rinvenire non solo nelle classi dominanti ma anche nel popolo: forse il longobardo Martino da Arogno, menzionato nel 1034, era un semplice libero²⁰⁾.

Ma molti nomi locali di origine longobarda, per es. il diffuso Gaggio, dovrebbero parlare in favore di una più larga diffusione dei Longobardi nella regione²¹⁾. Dopo la conquista franca del regno longobardo (774) penetrarono nel paese anche Franchi e Alemanni. La famiglia dei de Novazano, per es. è di origine salica²²⁾, così come genti a Balerna²³⁾; alemannica una famiglia imparentata con genti di Mendrisio²⁴⁾.

pate avversa, un nobile potente. Marchisius e Pedracius sono nel sec. XIII i nomi più diffusi nella famiglia Torriani, cosicchè, senza esitazione, io qualifico i due come antenati di questa famiglia. Quegli abitanti di Mendrisio che nel 1142 rifiutano la prestazione dell'arimannia sono dunque borghesi. Infatti troviamo anche tra loro parecchie famiglie di Mendrisio note più tardi: Bruxa, de Perugia ecc. e inoltre gente che era venuta nel borgo dai circostanti comuni: de Solorino, de Mugio, de Brucella. Forse anche nobili non di origine longobarda: Otto Rusca. — Per gli arimanni cfr. Meyer I, 3 segg.

¹⁷⁾ Schneider 149.

¹⁸⁾ v. Baroffio.

¹⁹⁾ v. § 6 n. 151.

²⁰⁾ 1034 ott. (Milano, Mus. dipl.) Martinus f. q. item Martini de loco Aroggni. vivens lege Langobardorum vende un terreno in loco et fundo Bisuni a Bonizo pbr. f. q. Tolberici de loco Melede.

²¹⁾ Gaggio risale al termine longobardo gahagi (roman. ethym. Wörterbuch 3636). Come nome di frazione a Bioggio, Mezzovico, Novazzano, come località nei territori di Vaglio, Croglio, Mendrisio, inoltre nel nome del torrente Gaggiolo.

²²⁾ v. § 6 nota 81 segg.

²³⁾ 1148 feb. — Oto f. q. Aldonis de loco Balerna e sua moglie Sofia, vivens lege salica, vendono casa e campo a Balerna a Marchixius f. q. Tebaldi de loco Morbio subterriori, e il compratore dà loro l'investitura di questi beni (Arch. stor. I 67).

²⁴⁾ v. doc. 3 (1038). — E' quasi impossibile che Dominica si sia sposata qui venendo da lontano. Come testimoni sono presenti parecchi Alemanni, certamente suoi parenti, analogamente ai tre fratelli della nuora, pure presenti. Un Alemanno forestiero, con beni nel Mendrisiotto, già nell'852 (CL 179).

3. E' quasi impossibile oggi determinare se queste invasioni abbiano prodotto essenziali cambiamenti nell'aspetto e nella distribuzione degli abitati. Con la loro cessazione e col consolidarsi delle condizioni sotto i Carolingi venne raggiunta una distribuzione che è rimasta in complesso costante. Sette dei dodici villaggi che formano oggi la pieve di Riva San Vitale sono già documentati prima del 1000: tre nel sec. XII (uno dei quali Riva San Vitale stesso, ciò che dimostra la casualità della tradizione documentaria, essendo questa sede plebana assai più antica) e solo due nel sec. XIII ²⁵).

Non esiste nessuna ragione geografica o di altra natura per ritenere di fondazione più recente le località che compaiono più tardi nei documenti. Anche i villaggi della pieve di Lugano non devono essere, in genere, più recenti, benchè undici soltanto delle località maggiori — più di sessanta — siano documentate prima del 1000 ²⁶). Appena le fonti si fanno più numerose, troviamo perfino le località e le frazioni meno importanti, così come esse sono ancora. Per es. dai documenti fino al 1204 sono note nel territorio di Balerna le seguenti località: Balerna, Pontegana, Mercole, Mezzana, Coldrerio, Villa, Tognano, Gorla, Castello, Obino, Corteglia; mancano così soltanto Loverciano, Avra e Madonna ²⁷). Nell'inventario di S. Abbondio del 1270 incontriamo tutte le frazioni dei comuni di Montagnola e di Gentilino, cioè Viglio, S. Abbondio, Barca, Certenago, Poporino, Orino, Arasio: manca solamente Piano Rancate ²⁸). Con ciò non si vuol affermare che più tardi non siano sorte nuove sedi: ancora c'erano luoghi appartati dov'era possibile un'ulteriore colonizzazione e così, nel basso Medioevo e perfino nell'età moderna, sorgono nuovi villaggi e località. Così, per es. i villaggi di Casima e di Monte, sul versante destro della val di Muggio ²⁹); come pure quelli posti sui ripidi pendii della val Colla: Roveredo, Bidogno, Albumo e Corticiasca, fondati dai capriaschesi ³⁰). Forse la parte superiore della val Colla fu abitata solo a partire dalla metà del sec. XIII. Nel 1264, i comuni di Colla e di Certara stabilirono una

²⁵) Bissone 735, CL 6; Melano 799, CL 70; Arogno 810, CL 86; Rovio, Meride (?) 852, CL 179; Tremona 864, CL 229; Maroggia 963, CL 679; Riva 1115, CT 1; Rancate 1140, v. § 4 nota 25; Besazio, Arzo 1254 (S. Maria 123); Brusino-Arsizio 1167 § 9 n. 8).

²⁶) Comano, Canobbio, 712, CL 1; Cadro, Morehino 735, CL 6; Cadempino 844, CL 156; Lamone 854, CL 184; Lugano 875, CL 259; Morcote, Carona 926, CL 519; Breganzona 984, CL 821.

²⁷) v. CL 63, 235. — CT 5, 6, 7, 8. — Racc. VI, n. 28. — § 6 nota 71 segg. doc. n. 10.

²⁸) CT 37. Anche per la Germania sudoccidentale Below (Probleme der Wirtschaftsgeschichte 5), dimostrò che la colonizzazione era già terminata circa verso il 1000.

²⁹) Monte dapprima 1487, 6 feb. (Bruzella). Casima 1507 come frazione di Cabbio.

³⁰) Questi mancano nell'elenco del 1335 CT p. 198 seg. — locus de Biadogno 1434, v. § 6 n. 206 (Secondo Hist. Lex. II 236 già menzionata nel sec. XII!).

convenzione con la chiesa di Lugano per la prestazione di censi in natura e altri diritti ecclesiastici³¹⁾. Forse si tratta di una affermazione di tale vincolo, e precisamente di una nuova sottomissione, degli immigrati, alla chiesa plebana. Questo tardo stanziamento potrebbe spiegare perchè sono così scarse le relazioni tra la Valcolla e il Luganese e perchè in quella valle non si riscontra l'antica divisione in centene³²⁾.

Tre piccoli abitati diventano grossi villaggi nel corso del tardo Medioevo, non per aumentata colonizzazione, bensì in seguito alla mutata struttura dei traffici. Capolago si sviluppò da quando vi fu trasferito il porto lacuale da Riva San Vitale³³⁾, Chiasso³⁴⁾ e Ponte Tresa³⁵⁾ si svilupparono solo quando divennero valichi di confine, con dogane, alloggi ecc.

Ma molto spesso accade il contrario: villaggi e località conosciuti nel Medioevo sono oggi totalmente scomparsi; così nella pieve di Capriasca il comune di Redde, nell'odierno territorio di Vaglio, presso l'antica chiesa di S. Clemente, dove ancora appaiono resti di costruzioni³⁶⁾.

Un altro villaggio scomparso è Dassone o Ansona, situato fra Dino e Cadro e appartenente alla castellanza di Sonvico³⁷⁾. Anche la località di Stampa, oggi nel territorio di Cadro, era abitata, e compariva di tempo in tempo come comune³⁸⁾. Anche nel Malcantone si presenta il caso di un

³¹⁾ 1264 8 giugno (Lugano, cap.) pactum et convencionem fecerunt il Capitolo di Lugano con 7 nominati et nomine et ex parte comunis et hominum de Colla et de Segniolla (Signora) et singularum personarum existentium et abitantium dictorum locorum et descendendum eorum. Colla s'impegna a pagare annualmente agli ecclesiastici in carica sol. 10 pro omnibus primiciis, inoltre cibum et potus in vigilia sancti Petri. Il 15 giugno, 6 di Certara stabiliscono una convenzione analoga. Anch'essi pagano sol. 10, in più sol. 4 se, per la celebrazione divinum officium nella chiesa sancti Petri de Certara, un canonico è richiesto pro qualibet vice, preter in vigilia sancti Petri et festo sancti Petri non teneantur.

³²⁾ CT. p. 211.

³³⁾ 1372 frazione di Mendrisio, v. CT 73; 1453 comune della valle di Lugano, v. doc. 57. Circa modifiche per corsi stradali v. § 3, nota 46 e segg.

³⁴⁾ ~~Menzionato nel 1140, Tatti II 387; 1276, 18 ott. (S. Abb. 109) supra sanctum Vitalem de Claso. Chiasso come comune manca nell'elenco del 1335. Luogo di frontiera dal 1416 v. § 16 nota 18.~~

³⁵⁾ Menzionato nell'875 (CL 259) — Ancora nell'elenco di strade del 1355 non figura come luogo indipendente ma appartenente a Lavena. (La strada Grumo-Tresa parafrasata: usque ad domum domini Pacis Canis de Lavena, CT. p. 212). — 1301, 29 apr. (Sessa) ad pontem de Trexa. — Manca tra i comuni ancora nel 1453, compare invece nel 1483, v. § 16 nota 74. — Ecclesiasticamente appartenente a Lavena fino al 1821 (Maspoli 143).

³⁶⁾ 1270 v. nota 44. — 1309 v. § 6 nota 182. — 1335 comune (CT p. 199). Non più menzionato nel sec. XV. — Notizie intorno a S. Clemente da Antonio Fumasoli a Ponte Capriasca.

³⁷⁾ Ansona, Assono. Da Assono si forma a Dassono, Dassone, come Davesco da ad Avesco. — Comune nel 1355 (CT. p. 202). — Canonica de Adassone v. § 6 nota 218 sgg. Ancora nel 1512 (Rovelli, Sonvico n. 79): territorio di Dassone.

³⁸⁾ 1335, 1393, 1395 in loco et territorio de la Stampa (CT p. 202, n. 80 - 83).

comune scomparso, ossia Tortoglio, tra Miglieglia e Breno, secondo la tradizione distrutto dalla peste nel sec. XVI³⁹). Già nel sec. XIV si perdono le tracce di Manno superiore, situato sul pendio boscoso tra Arosio e l'odierno Manno, comunemente chiamato nel Medioevo Manno inferiore⁴⁰).

Capita anche spesso che alcuni abitati, oggi meno importanti di una volta, avessero nomi propri che poi dovettero perdere di nuovo. Il comune di Camignolo, per es. si suddivideva in tre località: Cressino, Camignolo e Bellio⁴¹), e presso Stabio deve essere esistita una frazione chiamata Lusernate⁴²).

Accade pure che certe località, pur non essendo spopolate o scomparse, perdano la loro importanza in conseguenza di mutate circostanze. Ciò avvenne, per es. per Cassarate e Croglio⁴³); che dal rango di borgata, decadde più tardi a quello di piccolo villaggio.

4) In generale i movimenti di popolazione erano intensi. Famiglie si spostano da un luogo all'altro, non solo nelle vicinanze⁴⁴). Già nel secolo XIII forestieri si domiciliano nella regione: gente scesa dalle vallate alpine⁴⁵) o addirittura venuta d'oltralpe⁴⁶). V'era chi arrivava e chi partiva; il paese era abbastanza popolato. Molte assemblee comunali sorprendono certamente per lo scarso numero d'intervenuti e anche assemblee importanti non sembrano rappresentare una popolazione che risulta numerosa dai registri del sec. XVI e dopo⁴⁷). Ma occorre notare che il sistema patriarcale in vigore ammetteva alle assemblee solo i capifamiglia, cioè un membro per fuoco. Così il coefficiente che si dovrà applicare per de-

³⁹) 1270 v. doc. 26. — 1335 v. CT. p. 196. — 1431, 5 maggio (Breno patr.) decima de Tortoglio. — Cfr. «Gazzetta Ticinese» 1906 n. 244.

⁴⁰) 1298, 1335 v. CT. p. 161, 196 seg. — 1353 v. § 8 nota 21.

⁴¹) 1335 v. CT. p. 197. — 1392 v. doc. 40. — 1464 v. § 10 nota 64.

⁴²) v. § 6 nota 90, inoltre § 7 nota 11, § 8 nota 125.

⁴³) v. § 12 nota 13, 14, 30, 77.

⁴⁴) v. per es. CT p. 129, 1280 de Migayna (Mugena), de Brè, de Porlezia, omnes de Cademario, de Indemine de Aranno. — P. 67, 1241 de Valio qui stat Ramiano (presso Cassarate, v. § 6 nota 131 segg.) — P. 71, 1254 de Medelia qui stat Torrexelle. — P. 84, 1270 de Dogomenza (Dumenza presso Luino) in Agnuzzo. — P. 110, 1270 de Redde de Cademario. — P. 170, 1309 de Megyaina qui habitat ad Granciam. — P. 180, 1326 de Brè, de Salono (Sarone) vicini di Dignio; de Lopagnio, de Lamone vicini di Sonvico ecc.

⁴⁵) 1271 (CT p. 124) de Valmazia (Maggia) a Gaggio. — 1330 feb. 14 (Salorino) de Valemazia de Selorino. — 1424 a Bironico v. § 6 nota 167. — 1462 (CT p. 298) de Valemadia de Segerino. — 1564 (a. patr. Castel S. Pietro) homines terre de Obino dicti de Valemadia. — 1209 nov. 4 (S. Ambr. 314) notaio a Lugano: Guilielmus de Lombardo de Domo Oxole (Domodossola). — 1540 maggio 11 (Torriani) un pastore de valle sancti Jacobi (San Giacomo) a Cragno (comune di Salorino). — 1319 CT p. 175 de Agayrono vallis Belegnii (Blenio) qui stat Lugani. — 1375 (CT p. 233) de Carancha (Calanca) qui stat in loco de Massagnio ecc.

⁴⁶) 1319 (CT p. 175) Anrighetus Todescus... de Locera (Lucerna) qui stat Lugani. — 1277 de Crualla (Grigioni) v. § 15 nota 41. Famiglia de la Rezia a Lugano v. § 6 nota 126.